

CANTATE

Cantata dei grandi alberi
Paolo Ugoletti

Cantate de la nature
Domenico Clapasson

Lin Ling Hui soprano

Ensemble Cœnobium vocale

Ensemble Instrumental ARBOS

Direttori
Paolo Ugoletti
Domenico Clapasson

CANTATE

Paolo Ugoletti - *Cantata dei grandi alberi*
Domenico Clapasson - *Cantate de la Nature*

« ...car musique est la résonance des cieux, la voix des anges, la joie de paradis... »¹ : questo breve frammento, tratto dalla medievale *Cronique* di Jean Molinet, racchiude in sé la sintesi di una concezione antica quanto il mondo, e diffusa nelle filosofie di ogni epoca e cultura. La concezione, cioè, che la musica non appartenga completamente alla sfera terrena, ma sia piuttosto voce di tutto ciò che trascende i limiti dell'umana comprensione.

La musica non è solo espressione dell'uomo, ma la voce del cosmo, ed è lo stesso Platone a ricordarci che essa dà un'anima all'universo. Non sempre ce ne rendiamo conto, ma è vero che l'esistenza è sempre accompagnata da un canto del mondo che, indifferente alle nostre misere vicende, attende solo di essere ascoltato e soprattutto contemplato.

È importante allora forse sottolineare che le due cantate qui presentate sono *della* Natura e non *alla* Natura. Ciò significa che esse sottendono significati più profondi - anche se magari sottilmente impercettibili - di quanto non avvenga in semplici composizioni d'occasione, nelle quali si cantano le delizie della primavera, i tormenti di una tempesta o le bellezze di un paesaggio rurale. Nulla a che vedere, insomma, con approcci di vivaldiana memoria: qui, piuttosto, è come se per una volta la Natura stessa, sempre più inascoltata da un'umanità distratta e frettolosa, prendesse a prestito il linguaggio artificioso dell'uomo, e provasse ad esprimersi con la voce di un soprano, di un quartetto vocale maschile, e di un'orchestra d'archi con pianoforte.

È interessante allora constatare quali principali aspetti di sé abbia lasciato trasparire la Natura nelle due cantate di Paolo Ugoletti e Domenico Clapasson.

Innanzitutto la presenza dei grandi Alberi. Se infatti nell'opera di Ugoletti ciò emerge con immediata evidenza, nel lavoro di Clapasson va sottolineato come la pagina dedicata ai Grandi Alberi sia al centro della composizione, fulcro significativo dell'intera cantata.

Da sempre l'albero ha rappresentato per l'uomo la più significativa presenza della natura e della sua vitalità. Quella dell'albero è una presenza simbolica e spirituale, che rappresenta l'asse e il centro mistico di un cosmo in continua rigenerazione: esso costituisce infatti l'elemento di congiunzione tra il mondo sotterraneo (le radici), la sfera terrestre (il tronco) e la dimensione celeste (la chioma). In questo senso, esso simboleggia anche la conciliazione dei contrari, poiché rappresenta ad un tempo sia l'ascesa verso il cielo che il ritorno al principio, alle origini della Madre Terra.

Quasi tutti i popoli del mondo elaborarono in passato forme di culto per l'albero, e da questo punto di vista i Celti non furono secondi a nessuno. La *Cantata dei grandi alberi* di Paolo Ugoletti rievoca e ripropone le concezioni di quelle antiche culture, intrise di un senso mistico che oggi è difficilmente compreso e decisamente perduto.

Gli antichi racconti della mitologia riferivano che il saggio Fintan McBochra aveva piantato cinque alberi magici per segnare i confini delle province d'Irlanda, ma tale partizione non si riferiva soltanto a una divisione territoriale, quanto piuttosto a una definizione delle diverse sfere spirituali elaborate dal mondo celtico: la conoscenza ad ovest, la guerra al nord, la prosperità ad est, la musica al sud e la sovranità regale al centro. Ognuna di queste regioni era 'custodita' da un albero sacro: al centro il Frassino

¹ "...perché la musica è risonanza dei cieli, voce degli angeli, gioia di paradiso..."

della Popolosa Uisnech, e ai quattro punti cardinali la Quercia di Mugna, simbolo di forza e saggezza, il Tronco di Ross (forse un tasso, simbolo di morte e al tempo stesso di immortalità, per le caratteristiche di tossicità e straordinaria longevità), il Frassino di Tortu, ed infine il Ramo di Dathi (forse anch'esso un frassino, simbolo di rinascita e fonte di guarigioni miracolose). In altre parole, questi alberi svolgevano in qualche modo la funzione di interpretare metafisicamente la realtà percepibile dell'intera nazione irlandese.

Non è questa la sede per approfondire la complessa simbologia legata a questi cinque grandi alberi magici: basti solo ricordare che secondo la tradizione essi vennero abbattuti al tempo della cristianizzazione dell'Irlanda, a simboleggiare la definitiva vittoria della nuova religione sul paganesimo.

Pur prendendo spunti dal linguaggio musicale della tradizione folkloristica irlandese, sempre intimamente gioviiale nei suoi andamenti spigliati e accattivanti, la *Cantata dei grandi alberi* conserva quella natura "mistica" che una lettura attenta del soggetto necessariamente implica; e il tutto assume così un significato profondo, complesso, sottilmente 'religioso'.

Diverso è il caso della *Cantate de la Nature* di Domenico Clapasson, costruita su un florilegio di testi eterogenei, provenienti anche da contesti storico-culturali diversi, ma composti in modo da formare una struttura coerente ed intensamente drammatica. Il tema viene qui affrontato in maniera molto più problematica, poiché la natura che qui prende voce è prima di tutto una natura che lancia terribili grida di disperazione: "Devastazione!! Devastazione!!...".

L'incorruttibile indifferenza della vitalità del cosmo ha dovuto lasciare il posto a una tragica profezia di distruzione e di morte: la catastrofe ambientale si preannuncia in tutta la sua violenta drammaticità, e sarebbe a questo punto davvero superfluo sottolineare l'estrema attualità di un simile messaggio. Però è importante rilevare la novità del contenuto - anche sul piano espressivo - perché per la prima volta qui non ci troviamo di fronte alla lettura romantica di una natura che scatena gli elementi, ma a una natura che si vede privata del proprio straordinario potere rigeneratore. E così, dopo un grido di smarrita disperazione, resta solo un filo di voce per un mesto lamento, nel quale si coglie più la denuncia per l'insensatezza di tale dramma che la nostalgia per un passato migliore.

Tutta la cantata si snoda tra i poli di un totale annichilimento da un lato e di accenti di inaudita violenza dall'altro, secondo una struttura sempre facilmente comprensibile anche all'ascoltatore meno esperto.

Dopo un malinconico valzer di sapore fortemente raveliano, la cantata si chiude però con un'improvvisa e imprevista apertura: la seconda profezia è tutta di luminosa e fiduciosa speranza, l'esatto rovesciamento della tragica profezia iniziale. Lo smarrimento e il dramma sono divenuti un inno glorioso.

Al termine dell'ascolto si potrà allora meglio cogliere il sottile gioco di parole espresso dal titolo del disco.

Cantate non allude solo alla forma musicale, modellata su quella degli autori barocchi (si pensi solo alle Cantate di Bach), ma è prima di tutto un imperativo, cioè un invito a non abbandonare la dimensione 'musicale' e armonica dell'esistenza.

Forse mai come ora la Natura ha bisogno di ritrovare il proprio canto.

Ottavio de Carli

CANTATA DEI GRANDI ALBERI

Musica di Paolo Ugoletti
su antichi testi irlandesi

*per soprano, quartetto vocale maschile
pianoforte e orchestra d'archi*

1. EO ROSSA, EO MUGNA
2. FIVE GREAT TREES IN IRELAND
3. THE HOLY TREE REEL
4. FIVE GREAT TREES IN IRELAND
5. EO MUGNA
6. FIVE GREAT TREES IN IRELAND
7. I HAVE A SHIELING
8. BUSHY OAK

CANTATE DE LA NATURE

Musica di Domenico Clapasson
testi di Alcmane, Baudelaire, Seneca
e antichi testi della tradizione irlandese

*per soprano, quartetto vocale maschile, violino,
pianoforte, orchestra d'archi e percussioni*

1. PREMIERE PROPHETIE
2. LAMENTATIONS
3. PREMIERE INTERMEDE
4. IMMORTALITE
5. GRANDS BOIS
6. IMMOBILITE
7. DEUXIEME INTERMEDE
8. VALSE MELANCOLIQUE
9. DEUXIEME PROPHETIE

TESTI

CANTATA DEI GRANDI ALBERI

Musica di Paolo Ugoletti

1. Eo Rossa , Eo Mugna

How fell the Bough of Dathi?
It spent the strength of many a gentle hireling:
An ash, the tree of the nimble hosts,
Its top bore no lasting yield.

The Ash in Tortu - take count thereof!
The Ash of populous Usnech.
Their boughs fell - it was not amiss -
In the time of the sons of Aed Slane.

The Oak of Mugna, it was a hallowed treasure;
Nine hundred bushels was its bountiful yield:
It fell in Dairbre southward,
Across Mag Ailbe of the cruel combats.

The Bole of Ross,
A comely yew with abundance of broad timber,
The tree without hollow or flaw,
The stately bole, how did it fall?

1. Eo Rossa , Eo Mugna

*Come cadde il ramo di Dathi?
Esaurì la forza di molte miriadi di larve:
L'albero delle agili frotte, il frassino,
La sua cima non porta frutti duraturi.*

*Il frassino di Tortu, ricordatene,
Il frassino della popolosa Usnech!
I loro rami caddero, non fu erroneamente
Ai tempi dei figli di Aed Slane.*

*La quercia di Mugna, era venerata come un tesoro;
Enorme era la generosità del suo raccolto:
Cadde reclinandosi a sud verso Dairbre
Nella piana di Mag Ailbe dei feroci combattimenti.*

*Il sacro tronco di Ross,
Un bel tasso di legno sodo,
Quell'albero senza buchi o crepe,
Quel solido tronco, come cadde?*

2. Five Great Trees in Ireland

The Tree of Ross, The Tree of Mugna , The Tree of Dathi , The Tree of Uisneth , The Tree of Tortu.

2. I cinque grandi alberi d'Irlanda

L'albero di Ross, l'albero di Mugna, l'albero di Dathi, l'albero di Uisneth, l'albero di Tortu.

3. The holy tree

Beloved, gaze in thine own heart,
The holy tree is blooming there.

3. L'albero sacro

*Amore, guarda nel tuo cuore,
L'albero sacro è lì che fiorisce.*

4. Five Great Trees in Ireland

...

5. Eo Mugna

Eo Mugna, great was the fair tree,
High its top above the rest;
Thirty cubits - it was no trifle -
That was the measure of its girth

Three hundred cubits was the height of the blameless tree,
Its shadow sheltered a thousand:
In secrecy it remained in the north and east
Till the time of Conn of the Hundred Fights.

A hundred score of warriors - no empty tale -
Along with ten hundred and forty would that tree shelter
- it was a fierce struggle -
Till it was overthrown by the poets.

5. Eo Mugna

*Il tasso di Mugna, era grande quell'albero luminoso,
Alta su tutto torreggiava la sua cima;
Di trenta cubiti, davvero,
Era la sua circonferenza*

*E di trecento era l'altezza,
La sua ombra poteva accogliere migliaia di uomini:
Ignorato nel nord e a oriente
Fino al tempo di Conn delle cento battaglie.*

*Un centinaio di schiere di guerrieri, non è una chiacchiera,
Assieme a mille e quaranta uomini si pose al riparo di quell'albero,
Fu una dura lotta
Finché non fu abbattuto dalla fama dei poeti.*

6. Five Great Trees in Ireland

...

7. I have a shieling

I have a shieling in the wood,
None knows it save my God:
An ash-tree on the hither side, a hazel-bush beyond,
A huge oak-tree encompasses it.

Ale with herbs, a dish of strawberries
Of good taste and colour,
Haws berries of the juniper,
Sloes, nuts.

When brilliant summer-time spreads its coloured mantle,
Sweet-tasting fragrance!
Pignuts, wild marjoram, green leeks,
Verdant pureness.

Two heath-clad doorposts for support,
And a lintel of honeysuckle:

The forest around its narrowness sheds
Its mast upon fat swine.

Swarms of bees and chafers, the little musicians of the world,
A gentle chorus:
Wild geese and ducks, shortly before summer's end,
The music of the dark torrent

7. Ho un riparo

*Ho una capanna nel bosco,
Nessuno la conosce se non il mio Dio;
Un frassino da un lato, dall'altro un nocciolo,
Una grande quercia la racchiude.*

*Birra di erbe, un piatto di fragole
Saporito e colorato
Bacche di ginepro,
Prugnone, nocciole.*

*Quando l'estate dispiega il suo manto colorato
Quale fragranza, quali sapori!
Ghiande, maggiorana selvatica, porri,
Che verde purezza.*

*Due stipiti rivestiti d'erica la sostengono,
Un architrave di caprifoglio:
La foresta intorno lascia cadere
Ghiande su grassi maiali.*

*Sciame di api e scarabei, piccoli musicisti del mondo,
Un coro di voci gentili:
Oche selvatiche e anatre, appena prima della fine dell'estate,
La musica del torrente scuro.*

8. Bushy oak, leafy oak

Bushy oak, leafy oak, / Gloomy is this life,
You tower above all trees. / in lack of a soft bed,
O hazel, little branching one, / to know the numbing frost,
Coffer for sweet nuts! / and rough wind-driven snow.

You are not cruel, o alder. / Cold wind, icy wind,
Delightfully you gleam, / faint shadow of a feeble sun,
You neither rend nor prick / shelter of a single tree
In the gap you occupy. / on the top of a flat hill.

Blackthorn, little thorny one, / Enduring the rain-storm,
Dark provider of sloes. / stepping along deer-paths,
Watercress, little green-topped one, / slouching through greensward
From the stream where blackbirds drink. / on a day of grey frost.

O apple-tree, true to your kind,
You are much shaken by men;
O rowan, cluster-berried one,
Beautiful is your blossom.

O briar, arching over,
You never play me fair;
Ever again you tear me,
Drinking your fill of blood.

8. Quercia cespugliosa ricca di foglie

*Quercia cespugliosa ricca di foglie / E' orrenda questa vita,
Tu svetti su tutti gli alberi. / essere senza un letto soffice,
Nocciolo, piccolo e pieno di rami, / patire il gelo paralizzante,
Scrigno di dolci nocciole! / e la durezza della neve sospinta dal vento.*

*Ontano non sei crudele, / Vento freddo, vento ghiacciato,
E' splendida la tua lucentezza, / evanescente ombra di un debole sole,
Né tagli, né pungi / un solo albero come riparo
Nel valico che occupi. / in cima ad una piatta collina.*

*Prugnolo, piccolo spinoso, / Sopportare una pioggia battente,
Dai tanti tanti frutti. / camminare lungo i sentieri dei cervi,
Crescione verdeggiante, / trascinarsi sull'erba
Vicino al torrente dove bevono i merli. / in un giorno grigio di gelo.*

*Melo, fedele alla tua specie,
Sei scosso dagli uomini;
Sorbo selvatico, coperto di bacche,
Splendida è la tua fioritura.*

*Rovo che ti inarchi,
Non sei buono con me,
Mi tagli sempre
Fino a riempirti del mio sangue.*

CANTATE DE LA NATURE

Musica di Domenico Clapasson

testi di Alcmane, Baudelaire, Seneca
e antichi testi della tradizione irlandese

1. Premiere Prophetie

Je verrais un monde que je n'aimerais pas
L'été sans fleurs
Les bois sans arbres et sans fruits

Je verrais un monde que je n'aimerais pas
L'été sans fleurs
Cieux sans pluie
Feu sur les arbres.
Dommage! Dommage! Dommage!

Les femmes sans pudeur
Les mâles sans valeur
Chaque jeune un voleur.

Je verrais un monde que je n'aimerais pas
L'été sans fleurs
Les bois sans arbres et sans fruits

Ruisseaux sans eau... Mort !
Le vent glacé... Mort !
Cieux sans pluie... Mort !
Rochers émiettés... Mort !
Feu sur les arbres... Mort !
Oiseaux sans ailes... Mort !
Les vaches sans lait... Mort !

Je verrais un monde que je n'aimerais pas
L'été sans fleurs
Les bois sans arbres et sans fruits
Je verrais un monde que je n'aimerais pas

1. Prima Profezia

*Vedrò un mondo che non mi sarà caro
Estate senza fiori
Boschi senza alberi e senza frutto*

*Vedrò un mondo che non mi sarà caro
Estate senza fiori
Cieli senza piogge
Fuoco tra gli alberi.
Devastazione! Devastazione! Devastazione!*

*Donne senza pudore
Uomini senza valore
Ogni giovane un ladro*

*Vedrò un mondo che non mi sarà caro
Estate senza fiori
Boschi senza alberi e senza frutto*

*Ruscelli senza acqua... Morte!
Il vento è gelato... Morte!
Cieli senza piogge... Morte!
Rocce sbriciolate... Morte!
Fuoco tra gli alberi... Morte!
Uccelli senza ali... Morte!
Mucche senza latte... Morte!*

*Vedrò un mondo che non mi sarà caro
Estate senza fiori
Boschi senza alberi e senza frutto
Vedrò un mondo che non mi sarà caro*

2. Lamentations

Vous aviez les terres fécondes
Vous aviez les bois comblés, oh,
Vous aviez les rus chargés d'eau
Bêtes très grasses et ventrues.

Le soleil baisait les champs de
Blé, les femmes amoureuses,
Vous aviez la joie dans votre mains.

Vous aviez tous passereaux ,alouettes,
Fauvettes, colombins et cygnes,
Et l'aigle puissante !

Vous aviez les Printemps fleuris
Le soleil baisait les champs de
Blé, les femmes amoureuses,
Vous aviez la joie dans vos mains.

...Roses, boutons d'or, myosotis
Edelweiss, marguerites...

Pourquoi ? Pourquoi ? Pourquoi ?

Vous aviez la joie dans votre mains

2. Lamentazioni

*Avevate le terre fertili
Avevate i boschi pieni di frutti
Avevate i ruscelli carichi d'acqua
Bestie molto grasse e vigorose*

*Il sole baciava i campi di
Grano; le donne innamorate;
Voi avevate la gioia nelle vostre mani.*

*Voi avevate tanti passeri, allodole,
Pettirossi, colombe e cigni,
E la possente aquila!*

*Voi avevate le Primavera fiorite
Il sole baciava i campi di
Grano; le donne innamorate;
Voi avevate la gioia nelle vostre mani.*

*...Rose, bottoni d'oro, non ti scordar di me,
Edelweiss, margherite...*

Perché? Perché? Perché?

Voi avevate la gioia nelle vostre mani!

3. Premiere Intermede (Seneca, Il Tempo)

*Omnia tamquam mortales timetis
Omnia tamquam immortales concupiscitis*

3. Primo Intermezzo

*Avete paura di tutto Perché vi sapete mortali
Ma tutto bramate come se foste immortali*

4. Immortalite (Charles Baudelaire)

*Rien n'égale en longueur les boiteuses journées,
Quand sous les lourds flocons des neigeuses années
L'ennui, fruit de la morne incuriosité
Prend les proportions de l'immortalité.*

4. Immortalita'

Niente eguaglia in lunghezza quelle claudicanti giornate,

*Quando sotto i pesanti fiocchi delle nevose annate,
La noia, frutto della triste indifferenza,
Prende le proporzioni dell'immortalità.*

5. Grands Bois (*Charles Baudelaire*)

Grands bois, vous m'effrayez comme des cathédrales ;
Vous hurlez comme l'orgue ; et dans nos cœurs maudits,
Chambres d'éternel deuil où vibrent de vieux râles,
Répondent les échos de vos *De profundis*.

5. Grandi Alberi

*Grandi alberi, voi m'atterrite come cattedrali;
Urlate come l'organo; e i nostri cuori dannati,
Stanze d'eterno lutto in cui vecchi rantoli vibrano,
Rimandano gli echi dei vostri De profundis*

6. Immobilite (*Alcmane*)

Εὐδουσι δ' ὀρέων κορυφαί τε καὶ φάραγγες
πρώονές τε καὶ χαράδραι
φῦλά τ' ἔρπετά τ' ὄσσα τρέφει μέλαινα γαῖα
θῆρές τ' ὀρεσχωῶν καὶ γένος μελισσῶν
καὶ κνώδαλ' ἐν βένθεσσι πορφυρέας ἀλός·
εὐδουσι δ' οἰωνῶν φύλα τανυπτερύγων.

Èudusin d'orèon koriüfài te kài fàranghes
prònonès te kài charàdrai
fýlâ t'erpetà t' òssa trèfei mèlaina gàia
thèrès t'oreskòioi kài ghènos melissàn
kài knòdal'en bènthesi porfürèas alòs ;
èudusin d'oionòn fýla tanüpterýgon.

6. Immobilita' (Trad. Salvatore Quasimodo)

*Dormono le cime dei monti
E le vallate intorno,
i declivi e i burroni;*

*dormono i rettili, quanti nella specie
la nera terra alleva,
le fiere di selva, le varie forme di api,
i mostri nel fondo cupo del mare;*

*dormono le generazioni
degli uccelli dalle lunghe ali.*

7. Deuxieme Intermede (*Seneca, Il Tempo*)

Omnia tamquam mortales timetis
Omnia tamquam immortales concupiscitis

7. Secondo Intermezzo

*Avete paura di tutto Perché vi sapete mortali
Ma tutto bramate come se foste immortali*

8. Valse Melancolique (*Charles Baudelaire*)

Voici venir les temps où vibrant sur sa tige
Chaque fleur s'évapore ainsi qu'un encensoir;
Les sons et les parfums tourment dans l'air du soir;
Valse mélancolique et langoureux vertige!

Chaque fleur s'évapore ainsi qu'un encensoir;
Le violon frémit comme un cœur qu'on afflige;
Valse mélancolique et langoureux vertige!
Le ciel est triste et beau comme un grand reposoir.

Le violon frémit comme un cœur qu'on afflige,
Un cœur tendre, qui hait le néant vaste et noir!
Le ciel est triste et beau comme un grand reposoir.
Le soleil s'est noyé dans son sang qui se fige.

Un cœur tendre, qui hait le néant vaste et noir,
Du passé lumineux recueille tout vestige!
Le soleil s'est noyé dans son sang qui se fige
Ton souvenir en moi luit comme un ostensor!

8. Valzer Melanconico

*E' questo il tempo in cui fremendo sullo stelo
Ogni fiore evapora come un incensiere;
Suoni e profumi danzano nell'aria della sera;
Valzer melanconico e languida vertigine!*

*Ogni fiore evapora come un incensiere;
Il violino freme come un cuore afflitto;
Valzer melanconico e languida vertigine!
Il cielo è triste e bello come un immenso altare.*

*Il violino freme come un cuore afflitto;
Un cuore tenero che odia il vasto e nero nulla!
Il cielo è triste e bello come un immenso altare.*

Il sole s'è affogato nel suo sangue rappreso.

Un cuore tenero che odia il vasto e nero nulla

Raccoglie ogni reliquia del passato luminoso!

Il sole s'è affogato nel suo sangue rappreso.

Il tuo ricordo in me splende come un ostensorio!

9. Deuxieme Prophetie

Paix jusqu'au ciel
Ciel en bas sur la terre
Terre en dessous du ciel

Une tasse comblé
Remplie de miel
Cidre en abondance

Branches sur les arbres
Bois à bruler
Feu désiré

Force éternelle aux bois
Un lourd rameau pour la crûte.
Force éternelle!

Vous avez la joie!

L'harpe dans le bois module un refrain
Une mélodie donne la paix sublime
La force de la musique
La paix sublime

Vous avez les terres fécondes
Vous avez les bois comblés, oh,
Vous avez les rus chargés d'eau
Bêtes très grasses et ventruées.
Le soleil baise les champs de
Blé, les femmes amoureuses,
Vous aviez la joie dans vos mains.

9. Seconda Profezia

Pace fino al cielo
Cielo giù sulla terra
Terra sotto il cielo

Una tazza ricolma
Piena di miele;
Idromele in abbondanza.

*Fronde sugli alberi
Legna per il fuoco
Fuoco desiderato.*

*Forza eterna ai boschi
Un ramo pesante per la crescita.
Forza eterna!*

Voi avete la gioia!

*Modula l'arpa del bosco un motivo
Melodia che dona pace perfetta
La forza della musica
La pace sublime.*

*Avete le terre fertili
Avete i boschi pieni di frutti
Avete i ruscelli carichi d'acqua
Bestie molto grasse e vigorose.
Il sole bacia i campi di
Grano; le donne innamorate;
Voi avete la gioia nelle vostre mani.*

PAOLO UGOLETTI

Nasce a Brescia il 7 giugno del 1956.

Si avvicina al pianoforte sotto la guida della madre e nel 1973, presso il Conservatorio di Brescia, intraprende gli studi di composizione con i maestri Giancarlo Facchinetti e Giovanni Ugolini. Nel 1979 frequenta i corsi di Franco Donatoni all'Accademia Chigiana di Siena e di Giacomo Manzoni al Conservatorio di Milano ed inizia a collaborare con diverse formazioni musicali e solisti quali Monch, Scarponi, Pedron, Ballista, Gorli, Garbarino, Antonelli e Damerini. Nel 1980, dopo aver conseguito il diploma in composizione, trascorre un breve periodo a Stoccolma dove conosce i maggiori compositori e musicisti scandinavi. Intraprende la carriera di insegnante di composizione presso i Conservatori di Pesaro, Bologna e Parma. Nel 1987 è *composer in residence* presso l'Università di Santa Cruz in California, dove incontra la musica di Lou Harrison, Arvo Pärt, John Adams e Keith Jarrett. Nel 1989 diviene titolare della cattedra di composizione al Conservatorio "Luca Marenzio" di Brescia dove ancor oggi insegna; nel contempo avvia una proficua e duratura collaborazione con la "Sagra Musicale Umbra" per la quale compone numerose opere, tra queste degne di essere ricordate il Gloria della Missa Solemnis Resurrectionis, eseguita in prima assoluta a Roma in occasione del Giubileo 2000 ed il completamento del Lacrymosa e la composizione dell'Amen del Requiem di Mozart nel 2002. Sempre nel 1989 firma composizioni cameristiche e solistiche per Radio France e per il Cabrillo Festival (California - U.S.A.). Nei primi anni novanta (1990-93) svolge approfonditi studi sulla musica tradizionale irlandese dai quali nasce una vera passione per il genere che, negli anni seguenti, ispira la composizione di numerosi lavori legati al mondo e all'espressività celtica. Nel 1998-99 produce due vaste raccolte di preludi pianistici: Terra di confini e la Fonte nascosta. Dal 2000 compone numerose opere impiegando soli, coro ed orchestra ed inserendo nell'organico strumenti di altri generi musicali: uilleann pipe, tin whistle, arpa celtica, basso e chitarra elettrica, tastiere elettroniche, batteria. Dal 2003 collabora ai progetti dell'amico pittore Rinaldo Turati realizzando composizioni quali parti integrate delle installazioni pittoriche dell'artista. Non ha editore e non appartiene ad alcuna scuola musicale, ama ogni forma di espressione senza pregiudizio. Vive e lavora a Nave.

DOMENICO CLAPASSON

Nato a Coccaglio (BS) il 10 dicembre 1965.

Ha studiato al Conservatorio "Luca Marenzio" di Brescia diplomandosi in pianoforte sotto la guida di Giacomo Puritani ed in organo e composizione organistica con Franco Castelli. In seguito si è perfezionato con Alexander Lonquich ed Ilonka Deckers e, in musica da camera, con Antonio Bacchelli. Determinante, per la sua formazione e riflessione artistica, l'incontro con l'artista Felice Martinelli. Ha svolto un'intensa attività concertistica in Italia e all'estero, ottenendo importanti affermazioni in concorsi nazionali ed internazionali. Musicista particolarmente interessato alle culture musicali popolari, collabora, quale compositore e direttore, con diversi cori italiani. Ha effettuato numerose incisioni discografiche e registrazioni televisive e radiofoniche per la RAI, per la Radio della Suisse Romande e per la Televisione Nazionale Spagnola e Tedesca. Dal 1997 si dedica alla composizione del repertorio sacro con particolare attenzione al corpus innologico di David Maria Turollo. Nel giugno del 2000 ha presentato la sua opera "*Cántico Espiritual*" su testo del mistico spagnolo Juan de la Cruz, esecuzione affidata all'Ensemble Soledad Sonora. Nel 2001 ha composto ed inciso la favola musicale "*Il Giardino del Gigante*", per voce recitante, soli, coro e orchestra su testo di Ottavio de Carli, e nello stesso anno ha realizzato un compact disc per pianoforte "*Nuovi Antichissimi Mondi*" su musiche di Luca Tessadrelli con pubblicazione d'arte ad opera dell'artista Felice Martinelli. Nel 2002 ha presentato la sua nuova opera "*Canta il sogno del mondo*" su testi di David Maria Turollo per quartetto vocale e orchestra. Nel 2005 compone ed incide "*Wedding songs*" per coro, soli e orchestra e "*Pellegrino dell'Assoluto*" inni di David Maria Turollo per coro e orchestra. È autore delle colonne sonore dei films "*La Via Invisibile*" (2004) e "*Una preghiera per Eder della neve*" (2005) di Franco Michieli. Di prossima pubblicazione due compact disc: con la violista *Elena Laffranchi* su musiche originali composte per l'occasione discografica dal maestro Paolo Ugoletti e dallo stesso Clapasson e *Genetic Sound*, per due pianoforti, quartetto vocale femminile, corno e percussioni su commissione del duo pianistico Gordi.

È titolare della cattedra di pianoforte principale al Conservatorio di Musica "Luca Marenzio" di Brescia.

ORGANICO

soprano, quartetto vocale maschile, violino, pianoforte, orchestra d'archi e percussioni.

soprano

Lin Ling Hui

Quartetto vocale maschile

Ensemble Cœnobium vocale

tenore - Alessandro Simonato

tenore - Renato Grotto

baritono - Alberto Spadarotto

basso - Walter Testolin

Preparatore voci

Maria dal Bianco

Ensemble Instrumental ARBOS

Violini

Ettore Begnis

Agata Borgato

Cesare Maffei

Elena de Nard

Luisa Franceschini

Daniela Fusha

Viola

Carlo Costalbano

Elena Laffranchi

Violoncelli

Flavio Bombardieri

Gabriele Miglioli

Contrabbasso

Riccardo Crotti

Pianoforte

Marco Paderni

Percussioni

Massimiliano Comincini